

Book reviews

Elsa Maria Bruni. *Ispirarsi alla paideia. I modelli classici nella formazione*, Carocci, Roma, 2021

Il libro di Elsa Maria Bruni *Ispirarsi alla paideia* offre una interessante e argomentata lettura storica dell'idea di educazione e delle sue matrici culturali, con un occhio particolarmente attento al recupero dei classici come basi imprescindibili per l'educazione. L'intento è quello di comprendere e decifrare le problematicità che la pedagogia come disciplina, ma anche la scuola come luogo della pratica formativa, devono affrontare oggi, nella consapevolezza che una analisi profonda del presente educativo, della sua crisi e delle sue incertezze deve passare, come recita il sottotitolo, attraverso la riscoperta dei *modelli classici nella formazione*.

Lo sguardo che attraversa continuamente il libro si basa su un recupero del concetto di paideia, che nella Grecia classica rappresenta un cardine non solo culturale, ma a cui ispirare l'intera esistenza dell'uomo, poiché definisce la postura stessa dello stare al mondo, tanto a livello di identità individuale, quanto come principio valoriale collettivo che informa la vita stessa della comunità.

Si tratta di uno sguardo multiplo e polisemico, in quanto, in prima battuta, richiede di connettere la visione della contemporaneità alle radici storiche e di ricercare nella storia quegli elementi interpretativi necessari per una comprensione del presente profonda e non banale; si colgono, nello stesso tempo, le modalità anche strumentali attraverso le quali gli usi pubblici della storia e le riletture di essa, non scerve da ideologizzazioni, hanno tentato di giustificare alcune trasformazioni dei sistemi formativi, occorse nel tempo, che ne hanno determinato l'attuale crisi e lo scollamento dal senso originario dell'agire educativo: sviluppare il senso critico, promuovere le domande, raggiungere un livello di esistenza più elevato.

L'argomentazione condotta nel testo indaga inoltre gli orizzonti storici, filosofici e culturali della paideia rendendo tale costruito un vero e proprio tessuto connettivo da cui partire per far dialogare tutte le discipline legate all'educazione: non solo la pedagogia, infatti, trae interessanti ripensamenti e riposizionamenti epistemologici dall'exkursus condotto, ma anche la didattica generale, le didattiche disciplinari, la filosofia dell'educazione, l'etica trovano opportuni spazi di riflessione: l'intento dell'autrice, dichiarato nella preziosa introduzione che orienta e guida la lettura, è proprio quello di «ricucire le istanze pedagogico-formative e le ragioni disciplinari e culturali, superando la stagnazione di sterili e addirittura pericolose discussioni ideologiche generatrici di dualismi» (pp. 15-16).

L'idea guida che sostiene per intero il testo è quella dell'utile legato al tema dell'educazione, inteso ancora una volta in senso classico: utile è ciò che sostiene le scelte individuali, secondo Protagora, ciò che serve realmente alla vita e genera felicità, secondo Epicuro. Nello stesso tempo utile, nella visione kantiana della *Critica del giudizio*, è ciò che non ha valore in sé, ma ne assume come mezzo a un altro fine giudicato buono, da

Doi: 10.3280/ess2-2021oa12503

qualsiasi punto di vista. Ancora una volta la prospettiva storico-filosofica mette a fuoco una misconcezione del concetto di utilità proprio dei contesti formativi moderni, quello tecnocratico e iperspecialistico, sbilanciato su un mandato di professionalizzazione conferito alla scuola che la subordina ad altri mondi e altre logiche, dimenticando la sua funzione primaria di servizio alla crescita e allo sviluppo della persona.

Il primo capitolo, *Caratteri della paideia*, prende avvio da una necessaria ricognizione linguistica sul significato di alcuni termini fondamentali, dei quali vanno condivisi uso e senso per poter avviare un discorso compiuto sulla definizione moderna e sulla funzione che la scuola, in quanto agenzia educativa primaria, ricopre. Si chiarisce l'origine del concetto di *scholè* e se ne rintracciano le logiche, le modalità, i significati nel processo di formazione dell'uomo, ponendo al centro la ricerca del bene, *dell'aretè*, e la forza del *logos* inteso come parola educatrice.

Il secondo capitolo, *Coscienza educativa e finalità civica*, ripercorre le finalità che la paideia ha ricoperto in epoche storiche differenti, sottolineando le connessioni con la dimensione pubblica e politica e le implicazioni etiche, sul piano non solo individuale ma soprattutto di comunità, che l'educazione al bello e al buono, alla virtù esercitata in nome del bene comune, ha avuto fin dal mondo greco del VII-VI secolo a.C., rappresentato nell'Odissea.

Il terzo capitolo, *Indirizzi della paideia*, consente il lettore di immergersi nelle declinazioni dell'idea di paideia, proprie della classicità greca, quella di Platone e Aristotele in primis, ma anche quella dei tragici e dei comici: il teatro nell'epoca classica era pratica pedagogica essenziale, promossa dalla polis al fine di educare il cittadino ai valori e ai principi che sorreggono lo stato, ma nello stesso tempo consentiva di rileggere, tramite il logos, inteso come parola dai molti significati, e tramite le metafore portate in scena, le questioni del presente e le trasformazioni indotte dalle vicende storiche più significative. È possibile comprendere l'evoluzione del costruito stesso di paideia che, nel momento in cui perde la sua connessione con la polis e con la formazione morale e civile della collettività, diventa, in epoca ellenistica, patrimonio personale dell'individuo che tenta di decifrare le nuove complessità che un mondo oramai cosmopolita, globale ante litteram, poteva presentare. È così che il costruito trasmigra nella civiltà latina, diventa modello formativo e culturale e informa l'ideale di *Humanitas*, inteso come possesso di una cultura e di una conoscenza che distingue l'uomo, ma soprattutto come modello di virtù, di *recte loqui*, di recupero del patrimonio imprescindibile degli antichi.

Il volume rappresenta nella sua globalità un significativo punto di arrivo nella riflessione pedagogica intorno all'idea di educazione e formazione dell'individuo: la sua lettura è particolarmente utile per cercare di restituire vigore e centralità a un'idea di scuola, intesa appunto nel senso classico di *scholè*, che superi le visioni eccessivamente pragmatiche tardo novecentesche ma si ponga come dispositivo olistico, non strumentale, capace di coniugare le radici imprescindibili del passato con le istanze complesse di un presente in continua trasformazione, che può essere letto in profondità e compreso solo attraverso uno sguardo storico, euristico e strutturante.

Maila Pentucci

Available online: 23/12/2021